

All'incontro del 5 giugno erano presenti 7 persone.

Ci siamo confrontati sul libro di Sebastiano Vassalli "La chimera" pubblicato nel 1990 e vincitore del Premio Strega di quell'anno.

La storia narra la misera vita dei contadini di Zardino, un borgo del contado novarese, in cui religione, superstizione, usanze pagane, ignoranza si intrecciano e si legano alla grande storia delle dominazioni e alla determinante influenza (anche sulle vicende civili) delle gerarchie religiose.

In particolare, il personaggio-guida, Antonia, una giovane esposta, adottata da una benevola famiglia contadina, finirà sul rogo, accusata di stregoneria.

Vassalli fa vivere i suoi personaggi attraverso l'indagine storica dei documenti del processo, restituendoli alla loro quotidianità, ai paesaggi piatti e afosi della risaia, alla piccola comunità che ha nelle pratiche e nelle figure religiose un motore di coesione e nello stesso tempo di oppressione.

Il romanzo sa ben descrivere l'oppressione controriformistica (una Controriforma che non è stata preceduta da una Riforma), con una scrittura molto pulita; e alla pulizia della scrittura si associa l'asciuttezza della narrazione che registra la durezza delle vicende e della condizione umana con sguardo fermo, senza il conforto della Provvidenza manzoniana. E lo sguardo si mantiene fermo anche di fronte ai rappresentanti della grande storia: tiranni, prelati, giudici, le cui debolezze si riversano sui miserabili con un aumento dell'oppressione e della crudeltà.

Il romanzo è stato molto apprezzato da tutti. Riassumo alcune riflessioni che questa lettura ci ha suggerito.

- C'è uno stretto legame tra la lotta per il potere (o l'esercizio del potere) e la cultura della paura: le figure dominanti si servono della paura, la blandiscono e la diffondono come proprio strumento di dominio su un microcosmo di reietti incapaci di difendersi.
- La Controriforma in Italia è introdotta senza aver prima vissuto la Riforma protestante e analogamente in Spagna, dove l'Inquisizione ha esercitato la massima ferocia. E non ha oggettivamente un movimento da riformare, ma piuttosto un'oppressione da rendere ancora più pesante.
- Mentre il personaggio-guida, Antonia, si muove nel suo ambiente, rivela la difficile condizione femminile, in una più estesa e misera condizione umana. E la sua intollerabile bellezza sarà considerata un segno della sua dedizione al demonio.
- I centri del potere, in particolare quello religioso, non hanno ragioni per emancipare le popolazioni del contado dalla loro arretratezza. Lo stesso processo a Galileo muove dal fatto che questo scriveva le sue opere in italiano e quindi rivolte a un pubblico che progressivamente si sarebbe affrancato dalla superstizione e dalla verità imposta dall'autorità.
- L'ignoranza e la miseria sono condizioni che consentono la manipolazione delle masse; la folla esaltata è irrazionale e preda dei peggiori sentimenti (la folla accorsa al rogo).
- Il mondo raccontato da Vassalli è molto polarizzato: non ci sono classi sociali intermedie, ma è rappresentato un dualismo sociale nettissimo in cui nessuna mediazione è possibile.
- La riflessione su quanto il legame tra il potere e la paura abbiano influito sulla sofferenza delle classi più misere non deve farci ritenere, oggi, di esserne totalmente usciti. Agiscono tuttora dei meccanismi, anche aiutati dalla modernità, che ostacolano il cammino di un pensiero libero e che il pensiero libero deve essere in grado di smontare. Uno di questi è dimostrare che i valori e i

sentimenti umani non costituiscono prerogativa della sola religione e che l'esclusione di Dio dal proprio orizzonte non cancella i valori che i cristiani rinviano a Dio.

A conclusione è stato osservato che il concetto di laicità non deve essere esercitato meramente contro l'influenza dell'istituzione chiesa, ma più in generale contro le ideologie e tutto quanto riduca le possibilità del pensiero umano. Il movimento della Riforma protestante ha avuto un peso nella rifondazione dell'etica e di un umanesimo centrato sulla responsabilità individuale.

Ci siamo infine salutati con un arrivederci al 2 ottobre, alle 17, per condividere la lettura del "Pranzo di Babette" di Karen Blixen, un racconto della raccolta "Capricci del destino".